

N. 12 DICEMBRE 2023

## La Parola

### IL PRESEPE

Paolo e don Daniele

<sup>1</sup> In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. <sup>2</sup> Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup> Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. <sup>4</sup> Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, <sup>5</sup> per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup> Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; <sup>7</sup> ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. <sup>8</sup> In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. <sup>9</sup> E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. <sup>10</sup> L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: <sup>11</sup> "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. <sup>12</sup> E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia". <sup>13</sup> E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: <sup>14</sup> «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini che egli gradisce!»

**Lc 2, 1-14**

Questi pensieri di Natale che, come sempre, attingono alla Parola di Dio e in particolare al Vangelo, sono il frutto di una conversazione, per me molto ricca, con Paolo, membro a tutti gli effetti della nostra parrocchia, per il quale ringrazio il Signore.

*continua a pagina 12*

## INDICE

### IL PRESEPE

Paolo e don Daniele **pg. 1**

### 1° NOVEMBRE:

#### LITURGIA DI TUTTI I SANTI

Comunità di Pratofontana e  
REMS **pg 2**

#### I FIORETTI DELL'AVVENTO

Andrea **pg 5**

#### NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO (Tb 4,7)

Papa Francesco **pg 6**

#### LA GIOIA DI CONDIVIDERE

**pg 7**

#### A CUORE APERTO, SUL MARE NOSTRO CHE SI VUOLE SEMPRE PIÙ SBARRARE

Corrado Lorefice **pg 8**

#### L'ALGORITMO D'ORO E LA TORRE DI BABELLE

Giovanni Maria Flick, Caterina  
Flick **pg. 9**

#### NODO CISGIORDANIA

#### IL PERCORSO (IN SALITA) PER LA PACE NELLA STRISCIA

Romano Prodi **pg 10**

## 1° NOVEMBRE: LITURGIA DI TUTTI I SANTI

La comunità di Pratofontana ha avuto il dono di poter celebrare la liturgia insieme ad alcuni fratelli e sorelle attualmente ospiti della REMS. Di seguito, alcune delle loro testimonianze.

Buongiorno a tutti, a nome di tutti gli ospiti e operatori della Rems, vi ringraziamo per il vostro invito a partecipare e a condividere insieme a voi la Celebrazione Eucaristica della Festa di Tutti i Santi.

Tra noi e voi, comunità di Pratofontana ci accomuna il desiderio di camminare incontro al Signore, di conoscerlo sempre di più e sempre meglio, facendolo diventare il centro della nostra vita quotidiana. In questo siamo aiutati e sostenuti dalla presenza e vicinanza di don Daniele.

In Rems, come lo chiamano i ragazzi *il don* ha fatto germogliare tanti bellissimi frutti che vogliamo esprimere oggi leggendo alcune testimonianze.

Sono una Operatrice della Rems – Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, struttura riabilitativa psichiatrica realizzata per raggiungere il superamento degli ex OPG.



### ***CARISSIMO DON DANIELE***

Ti ringraziamo perché dedichi il tuo tempo tanto prezioso a tutti noi, sappiamo infatti quanti impegni e problemi devi affrontare ogni giorno. Grazie di cuore perché preghi per noi e condividi assieme a noi tanti momenti belli e gioiosi di ristoro spirituale. Grazie anche perché ci ascolti, ci stimoli a riflettere e a comprendere la nostra vita alla luce della Parola di Dio, ci incoraggi e sostieni nei nostri faticosi e difficili percorsi di vita.

In te ammiriamo la tenacia, la fedeltà e il coraggio di prenderti cura dei più piccoli, dei più poveri, degli ultimi, spendendoti e donandoti senza riserve.

Ti rivolgiamo i nostri migliori e più sinceri auguri, affinché il tuo cammino di vita sacerdotale possa continuare ad essere illuminato e sostenuto dalla forza e dalla luce del Cristo Risorto.

### ***UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE***

a don Daniele e a tutti i parrocchiani di Pratofontana, per averci invitati e ospitati in questa occasione della festa di Ognissanti. Ringraziamo in modo particolare don Daniele che con il suo carisma, la semplicità e il modo di avvicinarsi alle persone riunisce tutti alla fede e alla preghiera, specie nei momenti più bui e difficili della propria vita.

Un grazie di cuore al messaggero di fede che ho avuto la fortuna di incontrare in questo periodo delicato nella mia vita, che con i suoi piccoli e fondamentali gesti nei miei confronti mi ha ravvicinato alla vita di comunità cristiana e alla vera fede.

### ***GRAZIE DON***

per avermi aiutato a superare le sfide e a farmi crescere spiritualmente. Il tuo esempio di vita mi ispira ad essere una persona migliore ogni giorno che passa. Ti sarò per sempre grata.

Da quando sono alla Rems ***DON DANIELE È DIVENTATO IL TRAMITE FRA ME E DIO.***

È una persona di profonda fede, che infonde serenità. Ogni sua parola è da ascoltare attentamente, la sua pacatezza testimonia come abbia trovato sé stesso nella fede. È un esempio, e gli sarò grato in eterno per avermi indicato con le sue parole la strada per trovare la forza interiore che ognuno ha in sé, ma è difficile tirare fuori e avere in ogni momento della giornata.

## Dedica a don Daniele

a commento del dono per il 40° anniversario del suo sacerdozio

La croce per i cristiani è un segno di speranza, un simbolo di vittoria di Dio sul male e sulla morte.

Tutti noi ti abbiamo voluto donare in occasione di questa speciale ricorrenza "la croce dell'amicizia" che è formata da due mani che si stringono e uniscono.

In queste immagini abbiamo rivisto i gesti che tu compi nei nostri confronti per amore a Gesù. Attraverso la tua vicinanza ci doni gioia e fratellanza.



## RIFLESSIONI A PARTIRE DALLE LETTURE DEL GIORNO

Il Vangelo di oggi (Ognissanti) ci consegna un elenco di suggerimenti e indicazioni che ci possono condurre al tesoro della felicità autentica, non contaminata da tante illusioni false.

**Beati i poveri di Spirito:** quelli che non confidano solo in sé stessi ma si affidano a Dio e all'Amore di Dio. Quelli che non si appoggiano al potere e non hanno paura a dare tutto sé stessi.

**Beati quelli che sono nel pianto,** quelli che sentono tutte le ingiustizie e non fanno finta di niente.

**Beati i miti** quelli che non reagiscono con prepotenza, ma non si girano dall'altra parte; non si fanno giustizia da soli, ma credono che l'amore risolverà le situazioni più complicate.

**Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia** che si danno da fare per cercare di risolvere tutte le ingiustizie, per vincere il male dentro e fuori di loro.

**Beati i misericordiosi,** quelli che vedono sempre un orizzonte più largo e sconfinato di fronte ai torti subiti.

**Beati i puri di cuore,** quelli che cercano di ragionare, di decidere, di agire con il cuore simile a quello di Dio, che non si lasciano "invadere dal nero" che ci circonda.

**Beati gli operatori di pace,** quelli che lottano ogni giorno per risolvere i conflitti per costruire una società dove ci sono meno divisioni, meno disuguaglianze, meno maldicenze, meno soprusi, meno ingiustizie, meno cattiverie, meno incuria, meno indifferenza.

**Beati i perseguitati per la giustizia,** quelli che non abbandonano il percorso di rinnovamento e cambiamento intrapreso nelle difficoltà, che continuano a lottare per una umanità più giusta.

Un percorso di beatitudini non facile: l'unico che ha vissuto tutte le beatitudini nel pieno del loro valore è stato Gesù Cristo. Quindi la direzione da intraprendere è seguire la luce dell'amore di Gesù Cristo.

## Prima lettura - Apocalisse di san Giovanni.

*Questi che sono vestiti di bianco chi sono e da dove vengono.*

*Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello.*

Una grande tribolazione/sofferenza può portare ad una metamorfosi, trasformazione animica/spirituale grazie all'avvicinamento a Gesù che è l'Agnello tramite un'infusione di Spirito Santo, prerogativa del Figlio di Dio.

## Salmo responsoriale

*Chi ha mani innocenti e cuore puro potrà stare nel luogo santo, nel monte del Signore.*

Dio accoglierà nel suo regno i puri di cuore e di spirito: ciò ci fa capire che Dio non guarda i fattori esterni come gli uomini ma l'interiorità.

## **Seconda lettura – Vedremo Dio come egli è.**

*“Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è ancora stato rivelato.”*

Potenzialità insita nell’uomo di divenire qualcosa di più che figli di Dio, forse si potrà diventare esseri perfettamente puri come gli angeli.

## **Vangelo.**

Il Regno di Dio sarà ereditato dai poveri in spirito (coloro che non peccano di vanagloria, cioè gli umili) e i condannati ingiustamente (cioè coloro che subiscono ingiustizia senza un valido motivo), quindi Dio dice: beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi (per causa mia), perché ciò che è bistrattato dagli uomini è considerato sacro da Dio. Amen.

## **A DON DANIELE E A TUTTA LA COMUNITÀ DI PRATOFONTANA.**

Carissimi Amici,  
vogliamo ringraziarvi con tutto il nostro cuore per la graditissima accoglienza e per l’affetto che ci avete manifestato.

Ci siamo sentiti veramente come a casa nostra, abbiamo sentito il vostro caloroso abbraccio simile a quello di una vera famiglia.

Non riusciamo a trovare le parole giuste per ricambiare l’immenso Amore che abbiamo ricevuto da ognuno di voi, ma vi possiamo augurare di poter continuare ad essere persone così belle, aperte, empatiche, amorevoli, misericordiose, comprensive, sensibili verso i più fragili, e solidali con i più bisognosi.

Persone in cammino verso la Santità, che mettono a frutto i doni che il buon Padre Celeste ha elargito su ognuno di voi in abbondanza. Vi auguriamo buon cammino di vita e di fede.

Un forte abbraccio e un arrivederci a presto da parte di tutti i componenti della Rems.

Vi ringraziamo per l’aiuto economico che ci avete donato nel giorno della Festività di Ognissanti.

Abbiamo raccolto in cambio dei sacchetti di lavanda realizzati dai ragazzi 515,80 euro che saranno utilizzati per i bisogni degli ospiti indigenti che non hanno nessun familiare a cui fare riferimento.

**GRAZIE, GRAZIE E CHE DIO VI BENEDICA TUTTI QUANTI.**

*“Non ti auguro un dono qualsiasi, ti auguro soltanto quello che i più non hanno.*

*Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere; se lo impiegherai bene potrai ricavarne qualcosa.*

*Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare, non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.*

*Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre, ma tempo per essere contento.*

*Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo, ti auguro tempo perché te ne resti: tempo per stupirti e tempo per fidarti e non soltanto per guardarlo sull’orologio.*

*Ti auguro tempo per guardare le stelle e tempo per crescere, per maturare.*

*Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare. Non ha più senso rimandare.*

*Ti auguro tempo per trovare te stesso, per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.*

*Ti auguro tempo anche per perdonare.*

*Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.”*

*Elli Michler*

## I FIORETTI DELL'AVVENTO

Andrea

Quando eravamo bambini, spesso il tempo dell'Avvento era accompagnato giorno per giorno da una serie di piccoli obblighi, buone azioni che avrebbero dovuto prepararci al Natale.

Li chiamavamo i fioretti dell'Avvento, spesso seguiti da una caramella o da un cioccolatino. Un giorno una preghiera particolare, il giorno dopo la visita a un parente che non si vedeva da tempo, un altro giorno ancora qualche lavoretto in casa per aiutare la mamma e così via. Proviamo a immaginarci una serie di fioretti adatti anche agli adulti che, possiamo scommetterci, non saranno premiati con nessun cioccolatino.

Quando, prendendo dal mio superfluo, farò la carità a un povero non mi limiterò ad allungargli una moneta ma farò anche quattro chiacchiere con lui. La moneta lo lascerà indifferente, le quattro chiacchiere no.

Prima di comprare un vestito nuovo guarderò nell'armadio per controllare se davvero ne ho bisogno.

Farò di tutto per parlare con i miei figli di quello che vogliono loro, così risparmierò il tempo che mi serve per controllarli su facebook.

Cercherò di non sprecare il cibo che metto in tavola non perché da qualche parte nel mondo c'è chi muore di fame ma perché è un'azione stupida.

Prima di invocare la pace nel mondo invocherò la pace nella mia famiglia.

Non mi farò prendere dall'ansia se qualcuno non risponde in 5 secondi ai miei messaggi su whatsapp, forse ha di meglio da fare.

Cercherò di iniziare la giornata leggendo un capitolo della Bibbia e cercherò di terminarla allo stesso modo.

Mentre tutti comprano, mi ricorderò che non ho l'obbligo di fare alcun regalo ma ho invece la possibilità di scegliere se farlo e a chi farlo.

Se ho deciso di fare un regalo mi toglierò dalla testa che più costa e più è bello, anzi proverò a donare cose costruite con le mie mani e soprattutto pensate con la mia testa.

Eviterò di mettere in casa un presepio già costruito, di quelli che basta appoggiarli su un mobile ed è tutto fatto. Anzi ne costruirò uno pezzo per pezzo, meglio ancora se usando vecchie statuine mezze rotte trovate in solaio, senza preoccuparmi se le proporzioni non sono perfettamente rispettate o se ho due asini e neanche un bue. Il presepio è una dichiarazione di volontà, non un pensiero da togliersi.

Se la capanna è brutta ne sarò felice, vuol dire che il presepio l'ho costruito bene. Stando ai Vangeli, Gesù non è nato al Grand Hotel.

Se incontro una persona non cristiana, gli augurerò lo stesso buon Natale. Sarà contenta di avere di fronte un uomo o una donna che ha una fede, non sarà minimamente offesa anzi si sentirà ancora di più a casa sua.

Cercherò di arrivare a Natale con la testa di uno dei re magi.

Ad ogni angolo di strada c'è un Gesù sotto le sembianze di un povero che non chiede né oro né incenso né mirra ma si accontenta del nostro rispetto.



## **NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO (Tb 4,7)**

### **Papa Francesco**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario - 19 novembre 2023\*

La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Tobì, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà... Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto. (cfr Lc 8,4-15).

Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo. (..)

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana. (..)

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Evangelii gaudium, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

*\*il testo riprende alcuni punti del Messaggio del Papa. Per la versione integrale è possibile richiederla alla redazione di Diaconia o accedervi direttamente online.*

## **LA GIOIA DI CONDIVIDERE**

Wassara è un villaggio del sud dell'Etiopia, situato in una regione molto povera. Al Centro medico del villaggio si rivolgono anche persone provenienti da molto lontano. Nell'ambulatorio opera dal 2016 l'Associazione Medici Oculisti per l'Africa (AMOA) con sede a Bologna, che negli ultimi anni, nonostante la pandemia, ha effettuato oltre 1500 visite e più di 200 interventi. Spesso persone che in un primo momento hanno riacquisito la vista, successivamente rischiano di perderla a causa della cataratta secondaria. Per curarla occorre un'attrezzatura medica, lo YAG laser, che, con un semplice intervento ambulatoriale, consente di tornare a vedere. È importante che persone del territorio si formino e si specializzino in ambito oculistico.

Le necessità di cure e prevenzione sono sempre maggiori: servono risposte concrete specie per le persone più povere. Obiettivi dell'appello: Fornire al Centro medico di Wassara uno YAG Laser per curare gratuitamente le persone, in particolare le più povere, affette da cataratta secondaria. Bandire borse di studio per la formazione di due paramedici optometristi che possano lavorare presso il Centro di Wassara.

*"L'AMORE VA MESSO IN AZIONE, E QUELL'AZIONE È METTERSI AL SERVIZIO DEGLI ALTRI."  
Madre Teresa di Calcutta*

## **Movimento Apostolico Ciechi Gruppo Diocesano**

Ringraziamo la comunità di Pratofontana per la calorosa accoglienza riservataci nella giornata missionaria a favore dei ciechi del Sud del mondo organizzata il 29 ottobre scorso. Rendiamo conto degli aiuti in denaro che abbiamo raccolto: abbiamo raggiunto la somma di 276,20 euro che andranno a favore del progetto del nostro movimento "La gioia di condividere" per il centro medico di Wassara (Etiopia). Gli occhiali raccolti li invieremo al centro Nazionale di raccolta che provvederà a inviarli nei paesi del Sud del mondo e a distribuirli a persone bisognose.

Speriamo che questo incontro susciti un legame capace di continuare nel tempo per la crescita nella carità di noi tutti e della Chiesa.

*Lorenza Carra per il M.A.C.*



## A CUORE APERTO, SUL MARE NOSTRO CHE SI VUOLE SEMPRE PIÙ SBARRARE

Corrado Lorefice – arcivescovo di  
Palermo

Oggi molti cittadini siciliani, molti cittadini italiani, ricordano con molto dolore e molta rabbia la strage di Lampedusa di 10 anni fa, quando 368 persone morirono naufragando a pochi metri dal sogno dell'approdo in una terra che avrebbe dovuto garantire loro il diritto all'accoglienza e in molti casi all'asilo. Il dolore non è per il ricordo, ancora vivo e inconsolabile, di quei 368 fratelli, ma per tutto ciò che non siamo stati capaci di fare per

salvare gli oltre 25.000 fratelli che da quel giorno ad oggi sono annegati in questo mare che si è fatto di pietra: un mare che si è fatto muro anziché ponte tra le sponde, che si è fatto cimitero di vite anziché incontro tra le vite. E la rabbia non è per quest'impotenza, sempre più intenzionale e quindi sempre più imperdonabile, ma per lo scenario che apre davanti a noi: è per ciò che sembra destinato ad accadere ancora nei prossimi dieci giorni, dieci mesi, dieci anni.

Oggi, a Lampedusa, sono assenti i rappresentanti del Governo, gli stessi che meno di due settimane fa sono andati lì a snocciolare abusati ed esausti decaloghi di buone intenzioni, in breve tempo tradotti in misure che continuano a barricarci in un mondo sempre più piccolo e miope dal quale gli altri – tutti gli altri – devono essere tenuti fuori, allontananti, respinti. In una parola, per molti di loro: semplicemente condannati a morte. I rappresentanti del governo, anziché essere a Lampedusa a occuparsi del destino di migliaia di persone in mare e dall'altra parte del mare, preferiscono occuparsi di una persona sola: un giudice di Catania che ha fatto il suo lavoro secondo la legge e secondo coscienza, considerando illegittime – come già lo erano apparse agli occhi di tutti – quelle previsioni del Decreto Cutro che violano sia le norme europee sia innanzitutto la nostra Costituzione.

Appena pochi giorni fa, in occasione del trentesimo anniversario del martirio di Padre Pino Puglisi, ho scritto che se fosse stato ancora oggi tra noi lui sarebbe adesso proprio lì, sul molo di Lampedusa, lo stesso molo su cui furono deposti i 368 cadaveri di dieci anni fa e a cui sono ininterrottamente affidate le trepidazioni e le speranze di centinaia e centinaia di fratelli e sorelle al termine di un lunghissimo viaggio di cui ancora non abbiamo imparato a conoscere fino in fondo sacrificio e sofferenza. Ecco, proprio come farebbe Don Pino, tutti noi dobbiamo sentirci oggi chiamati su quel molo, ancora una volta non per vuote celebrazioni di strazianti anniversari, ma per assumere un impegno che è di ordine umano ed etico, prima ancora che sociale e politico.

*"I migranti vanno accolti, protetti o accompagnati, promossi e integrati"*, ci ha appena esortato Papa Francesco a Marsiglia, dove ci siamo ritrovati come Vescovi e giovani delle cinque sponde del Mediterraneo. Tante Nazioni per un unico popolo chiamato alla condivisione degli stessi valori e delle stesse sfide, chiamati ad assumere una definitiva consapevolezza della portata umanitaria ed epocale che racchiude questo esodo di uomini e di donne. Chiamati, soprattutto, a lasciarci contagiare dallo sguardo di Dio che chiede alle nostre comunità di collocare lo sguardo all'altezza dello sguardo dei migranti e dei rifugiati, per rimanere umani e per essere autenticamente cristiani, degni del nome di Cristo, il Messia che libera prendendo e condividendo le sofferenze di tutti gli uomini e di tutte donne, che ha detto: *"Ero forestiero e mi avete ospitato. Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,35.40). A maggior ragione se ci professiamo cristiani!



## L'ALGORITMO D'ORO E LA TORRE DI BABEL

Giovanni Maria Flick, Caterina Flick

Dopo aver firmato due importanti libri sul tema della giustizia e della tutela ambientale, Giovanni Maria Flick, insieme alla figlia Caterina, esperta di diritto dell'era digitale, torna a occuparsi del "problema del futuro". Lungi dall'essere un repentino cambiamento di tema, quello contenuto in questo libro rappresenta l'esito di una riflessione arguta e imprescindibile sulla lunga tenuta del modello economico-sociale che la tecnologia avanzatissima ha creato.

Se per l'ambiente, però, prevale un senso di paura soprattutto di fronte alle minacce concrete del riscaldamento globale, nei confronti delle derive pericolose poste dalla civiltà digitale siamo disarmati e addirittura entusiasti.

La rivoluzione digitale – inserita da Ursula von der Leyden nell'agenda prioritaria dell'Unione europea – non è però priva di rischi: il timore è che le tecnologie scavalchino e sostituiscano la persona anche nelle funzioni più connaturate alla sua identità e alla sua coscienza, catapultandoci in un mondo in cui i concetti di etica e responsabilità, nelle loro varie declinazioni sociali, giuridiche e politiche, perderanno significato. Questo saggio prova a fare chiarezza sulla questione, ponendo importanti interrogativi – soprattutto sul modo di organizzare l'economia, il lavoro, la comunicazione, il ventaglio dei diritti e dei doveri inderogabili del cittadino – e andando

a rintracciare delle soluzioni ragionate, attendibili, concrete. Perché per gli autori non si tratta di formulare previsioni pessimistiche; né di prefigurarsi scenari apocalittici: si tratta di trovare un equilibrio tra la civiltà degli uomini e la "civiltà delle macchine".

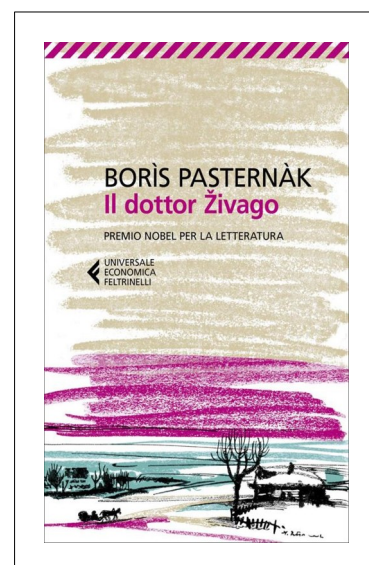


### ***“MI È SEMPRE SEMBRATO CHE OGNI CONCEPIMENTO SIA IMMACOLATO,***

e che nel dogma su quello della Madre di Dio si esprima l'idea universale della maternità. In ogni donna che genera si trova lo stesso senso di solitudine, di distacco, di abbandono a se stessa. L'uomo ormai, in questo particolare momento, rimane a tal punto estraneo che è come se in nessun modo ne fosse stato partecipe e tutto fosse caduto dal cielo.

La donna è sola a mettere al mondo la propria creatura, sola con lei si ritira su un altro piano dell'esistenza. Dove c'è più silenzio e si può tenere senza paura una culla. E sola, in silenziosa umiltà, la nutre e la cresce.

Si rivolgono alla Madre di Dio: «Prega di tutto cuore il figlio tuo e tuo Dio...» le pongono sulle labbra versetti del salmo: «E lo spirito mio esulta in Dio mio salvatore, poiché Egli ha riguardato la bassezza della sua ancella. Perché, ecco, d'ora innanzi, tutte le età mi chiameranno beata.» Questo dice lei della sua creatura, sarà Lui a glorificarla (perché il possente mi ha fatto grandi cose), è Lui la sua gloria. Ma la stessa cosa può dire ogni donna. Il suo Dio è nel bambino. Le madri dei grandi uomini devono provare questa sensazione. Ma tutte le madri son madri di grandi uomini e non è colpa loro se poi la vita le delude.



**Tratto da: B. PASTERNAK, IL DOTTOR ŽIVAGO**



*Ashley Lukashevsky*

**NODO CISGIORDANIA – IL PERCORSO (IN SALITA)  
PER LA PACE NELLA STRISCIA**  
Romano Prodi (articolo sul “Il Messaggero” -  
11 novembre 2023)

Da più di un mese sono due i pezzi della guerra mondiale in corso: il primo fra Russia e Ucraina e il secondo fra Israele e Palestina.

I due pezzi non si sono ancora congiunti in una vera e propria guerra mondiale, ma questa duplice tragedia rende ancora più urgente la ricerca di una pace dedicata a costruire un modello di convivenza in grado di evitare che le guerre a pezzi si riuniscano fra di loro.

Parlo di “convivenza” perché la pace non si può fondare sull'imposizione agli altri del proprio sistema politico, economico o religioso, come troppo spesso è avvenuto nel recente passato, a cominciare dalla Corea per passare all'Iraq e alle varie guerre di Afghanistan.

La pace non può che fondarsi nella ricerca di un modello di convivenza fra popoli diversi, che

hanno tutto il diritto di mantenere la propria diversità, anche se destinati a vivere fianco a fianco o, addirittura, mescolati fra di loro. Il principio vale tanto per la guerra fra Russia e Ucraina, quanto per il tragico conflitto fra Israeliani e Palestinesi, anche se le due tragedie presentano caratteri assai diversi e richiedono quindi soluzioni diverse. Nella guerra di Ucraina vi è infatti uno scontro diretto, pur territorialmente definito, fra le grandi potenze. Dal lato dell'Ucraina si schiera tutta la Nato, mentre l'altro lato vede la “ferrea” alleanza fra Russia e Cina, anche se la Cina non gioca un ruolo di diretto partecipante, ma di indispensabile protettore. Essa, infatti, rende possibile la resistenza dell'amico russo non solo con la protezione politica, ma con uno spettacolare aumento dell'interscambio commerciale e, soprattutto, degli acquisti di petrolio.

La pace, in questo caso, non può che essere la conseguenza di un accordo diretto fra Cina e Stati Uniti, veri e unici arbitri della situazione. L' Europa, infatti, pur provvedendo ad un impegno finanziario pari a quello americano, svolge un ruolo assolutamente subordinato, confermato dal fatto che, ormai arrivati quasi al ventesimo mese di guerra, non è stata in grado di esercitare alcun ruolo di mediazione nemmeno in casi particolari, come l'esportazione dei cereali.

Le due grandi potenze potranno naturalmente servirsi di intermediari, ma solo loro sono capaci di dettare le nuove regole del gioco.

Diverso è il caso del conflitto israeliano-palestinese. Da un lato gli Stati Uniti sono ancora determinanti, ma Israele ha una sua autonoma politica e forza militare. Dall'altro lato, a fianco dei palestinesi, si è direttamente schierato tutto il mondo arabo, che produce oltre un terzo del petrolio mondiale e ne possiede quasi la metà delle riserve. I recenti eventi hanno di nuovo riunito i Paesi arabi nell'opposizione a Israele, e forse questo era proprio l'obiettivo principale di Hamas. La Russia, inoltre, si è progressivamente schierata con il mondo arabo, nonostante debba tenere conto del fatto che oltre un milione di cittadini israeliani sono di origine russa. Nello stesso tempo, hanno però suggerito ad Israele di procedere con moderazione nella conquista di Gaza, con un maggiore impegno nella protezione dei civili.

Su questo si sono manifestati forti e imprevedibili dissensi fra israeliani e americani. Inoltre, molti paesi amici di Israele, preoccupati per la tragica situazione umanitaria di Gaza, non sono più disposti a prestare un incondizionato supporto. In Europa, in America Latina e perfino negli Stati Uniti si fa sempre più forte la spinta per una tregua umanitaria, mentre Macron, Sanchez e Lula ribadiscono, pur con toni diversi, che la lotta contro il terrorismo non giustifica il sacrificio di tanti civili e che la protezione umana non è contro Israele o contro la Palestina, ma protegge tutti. Riusciranno gli Stati Uniti (perché solo loro lo possono fare) a imporre a Israele un così difficile passo, come mai sono stati in grado di fare in passato?

D'altra parte, dato il profondo odio che si è accumulato per tanti decenni e data la totale perdita di autorità dell'Autorità Nazionale Palestinese, non appare realistica nemmeno la soluzione di una convivenza fra palestinesi e israeliani in un unico Stato. Il tutto garantito dalla presenza di una forte ed efficace missione internazionale di pace come quella guidata dall'Italia nel vicino Libano, nel 2006, missione che lo stesso Olmert ha citato come unico esempio di successo.

Mettere insieme un'azione mirata contro Hamas, con la restituzione della gran parte della Cisgiordania ai palestinesi, con la creazione di un'efficace Autorità Nazionale Palestinese e con l'accordo del governo israeliano non è certo un'impresa facile. È tuttavia l'unico modo per garantire una pace duratura, perché fondata sul rispetto dei diritti di tutti.

***“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”  
(Vangelo di Luca 23,32-38)***

Queste parole sono l'ultimo Atto d'Amore di Gesù per tutti noi e sono la strada da percorrere per smettere ogni conflitto e guerra tra persone e popoli.

Solo Gesù ci traccia la strada, quella della Croce e del Perdono per uscire da ogni forma di violenza, guerra, odio, intolleranza, indifferenza, vendetta, spesso venduta come "giustizia".

Tutti i conflitti, le relazioni tra persone e nazioni, guardino a Cristo, innocente vittima, crocefisso da me carnefice. Dal Suo Amore sgorga il Perdono necessario per dire basta e mettere la parola fine a lunghi estenuanti discussioni sulle ragioni e i torti, in cui viene stritolato il Suo Amore, facendo così della Croce solo legna da ardere per nuove guerre.

La vera diversità da Amare e far generare dentro di me è Cristo.

Assistiamo sempre più a processi mediatici o nei nostri cuori e nei piccoli affannati dibattiti sulle ragioni e i torti e sui perché della violenza, qualsivoglia essa sia, e sul che fare, mentre la soluzione è davanti a noi: la Croce e il Perdono perché non piangano altri bimbi, altre famiglie, altri popoli, e possano vivere nella Riconciliazione tra Fratelli TUTTI.

Amare i nostri nemici, Perdonare, usare Misericordia sono la strada: Lui è la Strada.

**Piera e Tonino**

Siamo partiti dal testo della nascita di Gesù secondo Luca considerando come Luca situò nel tempo dei grandi la nascita di Gesù. La sua prospettiva però non è quella consumistica del “nostro” Natale.

Tanto è vero che l’immagine più vera del Natale è il Presepe. La preoccupazione di san Francesco nel fare il primo presepio nel 1223 a Greccio è stata, infatti, quella di mostrarci il Vangelo “dal vivo”. La nascita di Gesù è, con la Pasqua, l’evento fondamentale del Vangelo che può segnare un nuovo modo di vivere da parte di tutti noi.

In un’epoca storica nella quale sembrava che la pace romana, ottenuta con le armi, garantisse pace e prosperità per tutti, accade qualcosa di nuovo che alimenta la spiritualità: Dio scende in mezzo a noi. Dio, in Gesù che nasce, coglie questo nostro bisogno di spiritualità che alimenta il vivere secondo valori che ci donano sicurezza di vita.

Se così fosse, potrebbe cambiare la vita di tutti gli uomini e le donne.

Il materiale, cioè vivere secondo lo spirito del mondo, non sono conformi a ciò a cui invece siamo stati chiamati nel segno del Presepe. Se vivi materialmente rinunci ad essere una persona di valore, cosa che ad esempio non ha fatto san Francesco.

Il presepe ci invita a parlare, conversare, interrogarsi al di là di ogni ideologia. Presepe è tendere a Dio. Il tendere a Lui, la sua strada non è facile. Ciò che di Lui colpisce è che il Presepe ci parla di un ... povero Cristo, anzi, di un Cristo povero. In questo l’aspetto materiale passa in secondo piano. Che Dio ami gli uomini e le donne è un annuncio recato da Gesù adagiato in una mangiatoia, in mezzo ai pastori. È questo che ci libera da ciò che ci impedisce di vedere Cristo e di vivere secondo ciò che ci ha fatto vedere. La semplicità del Presepe l’ho colta nel fratello di mio padre, frate Erminio. La sua incredibile coerenza, semplicità, spogliamento mi hanno fatto comprendere la necessità di trovarsi con le persone semplici, come eravamo noi da piccoli, in Valtellina. La povertà e la semplicità nella quale vivevamo, conforme al Presepe, ci apriva alla fraternità.

Se quel Bimbo è il compimento del tempo e della storia come mai noi “non abbiamo mai tempo”?

Sembrirebbe che le nostre parole, i nostri discorsi acquistino senso dal presepe che è l’OGGI di Dio. È questo ciò che ci mette al riparo dal sentirci carcerati in questo mondo. Il Presepe, piccola fiammella, deve espandersi per farci cogliere quanto ciascuno di noi è chiamato a quella spiritualità che ci permette di aprirci alla vita futura, lavoro che attende tutti noi.

Paolo.

**Grazie e Buon Natale a tutti**

Don Daniele

